

IL FISCO, LA PREVIDENZA, ALTRE NOTIZIE UTILI

In passato abbiamo più volte riportato dall'inserito di consulenza del "Sole24ore" del lunedì, denominato "L'esperto risponde", alcuni quesiti proposti dai lettori con le relative risposte da parte del quotidiano della Confindustria; ora ne riportiamo (in sintesi) qualcuno: quelli relativi ai fascicoli 35 e 36 che riteniamo possano interessare chi ci segue. Riportiamo il numero del fascicolo e del quesito per gli opportuni necessari approfondimenti.



Inserito n. 35 dell'8 settembre 2014

Decesso di uno dei due coniugi, dopo la presentazione del modello 730 (quesito n. 2867): *"l'utilizzo del mod. 730 in forma congiunta, da parte dei coniugi, è precluso soltanto qualora il decesso di uno dei due avvenga prima della presentazione della dichiarazione. Se invece l'evento interviene successivamente al regolare adempimento dichiarativo, esso non implica ulteriori incombenze a carico del contribuente superstite."*

La deducibilità per la sorella a carico (q. n. 2868): *"la sorella della contribuente rientra tra gli altri familiari che possono essere considerati fiscalmente a carico, a condizione che conviva con la contribuente e che riceva dalla stessa assegni alimentari non risultanti da provvedimenti dell'autorità giudiziaria (ved. istruzioni mod. Unico Pf/2014 pag 19).*

Ricordiamo che l'assegno elargito in adempimento dell'obbligo previsto dall'art. 433 del codice civile può essere dedotto dal reddito complessivo, limitatamente alla misura fissata dall'autorità giudiziaria.

Non è invece deducibile se pagato volontariamente; tuttavia è riconosciuta la detrazione per familiari a carico (art. 12 comma 1, lettera d, del Tuir.)"

La contribuente potrà, quindi, detrarre le eventuali spese mediche o altri oneri sostenuti dalla sorella.



Verifiche sui rimborsi ex 730 (q. n. 2890): con la circolare 14 maggio 2014, n.10/E (da noi già trattata) l'Agenzia delle Entrate ha evidenziato che, con riguardo alle domande di rimborso risultanti dalla dichiarazione dei redditi redatta tramite il mod. 730, effettuerà i controlli *"sui rimborsi complessivamente superiori ai 4.000 €, in presenza di detrazioni per carichi di famiglia e/o eccedenze di imposta derivanti da precedenti dichiarazioni"*. Le verifiche, quindi, non riguardano solo i carichi di famiglia. Se non sono dichiarate e se non sono presenti nemmeno *"eccedenze d'imposta derivanti da precedenti dichiarazioni"* i controlli non sono dovuti ed il rimborso è effettuato dal sostituto d'imposta *"per mezzo dei conguagli sulle retribuzioni dei propri dipendenti"*; ovvero, aggiungiamo noi, dall'INPS per i pensionati.

Inserito n. 36 del 15 settembre 2014

Il bollo sul conto corrente (quesito n. 2950): *"La normativa vigente prevede che il bollo sul c/c tradizionale, pari a € 34,20 (intestato a persona fisica) non è dovuto da chi ha il diritto ad avere il conto base (quello che le Poste e le banche devono offrire per legge a chi ha un reddito basso, cioè inferiore ai 7.500 €, calcolato con Isee)".*

BOLLO SUI C/C E LIBRETTI DI RISPARMIO...	
Intestati a persone fisiche con giacenza sul conto superiore a 5.000 euro	€ 34,20
Intestati a persone fisiche con giacenza sul conto inferiore a 5.000 euro	€ 0,00
Intestati a soggetti diversi dalle persone fisiche a prescindere dalla giacenza	€ 100,00
Intestati a soggetti istituzionali (banche, sim, assicurazioni, ecc)	€ 1,81
Riferibili a depositi giudiziari	€ 1,81
Intestati a Onlus	€ 0,00
Intestati a persone disagiate (Isee < 7.500 euro)	€ 0,00

Anche i correntisti con una giacenza media inferiore ai 5.000 € sono esenti. Sono compresi i conti "in rosso" (quando il correntista è a debito della banca) che nel calcolo della media valgono zero. Occorre tenere presente che il tetto si calcola considerando tutti i rapporti intestati ad un'unica persona fisica aperti in una sola banca (conti e libretti al risparmio) e, se si supera, ogni prodotto paga il suo bollo. Inoltre, occorre considerare che il calendario del rendiconto influenza non poco il calcolo di base dell'imposta. Se, per esempio, il c/c prevede un resoconto trimestrale, il tetto dei 5.000 € sarà calcolato sulla media delle giacenze ogni 90 giorni. Se invece il rendiconto è annuale, farà fede la media tra gennaio e dicembre".

Se, per esempio, il c/c prevede un resoconto trimestrale, il tetto dei 5.000 € sarà calcolato sulla media delle giacenze ogni 90 giorni. Se invece il rendiconto è annuale, farà fede la media tra gennaio e dicembre".

L'imposta (TASI) è dovuta anche con servizi carenti (q. n. 2981): ormai i nostri lettori sono tutti esperti della "Tassa sui servizi indivisibili".

"Salvo regolamentazione del Comune, che sulla falsariga di quanto previsto per la TARI, potrebbe prevedere agevolazioni per i fabbricati situati in zone in cui i servizi indivisibili (per esempio l'illuminazione) sono carenti, i contribuenti devono adempiere regolarmente al tributo".

L'assenza delle utenze esonera dalla TARI (q. n. 2983): *"L'esistenza delle utenze (luce, gas ed acqua) fa legittimamente presumere che l'abitazione sia a disposizione del contribuente, nel senso che lo stesso potrebbe recarvisi in qualsiasi momento"* (in tal senso sentenze della Cassazione, risoluzioni MEF e circolari dell'Agenzia). *"Ecco perché per non pagare la TARI bisognerebbe far staccare tutti gli allacciamenti".*



"La mancata occupazione dell'appartamento ed il distacco delle utenze sono invece irrilevanti nei riguardi della TASI (Tassa sui servizi indivisibili), almeno per la parte a carico del proprietario".

○○○○○○

A CHE PUNTO SONO LE DELEGHE FISCALI?

Da qualche giorno le Commissioni di Camera e Senato hanno ripreso a lavorare sul 730 precompilato. Della riforma del catasto, invece, abbiamo perse le tracce.

Il cosiddetto Decreto Semplificazioni ci sembra essere in dirittura di arrivo (potremmo forse averlo sotto forma di decreto legislativo nei primi giorni di novembre) dopo un doppio passaggio tra Governo (l'ultima volta nel C.d.M. del 19 settembre u.s.) e Parlamento. Entreremo poi nei dettagli circa le ultime modifiche che verranno definite ma possiamo anche dire che ormai il decreto "Semplificazioni" sarà prossimamente normativa della Repubblica (speriamo di non sbagliare).

NOTIZIE DALL'AGENZIA DELLE ENTRATE

A seguito dell'emanazione del c.d. "Sblocca Italia" (di cui ci siamo intrattenuti nello Speciale Agosto - Settembre) sono state ritoccate ed aggiornate le guide su affitto, acquisto e vendita delle abitazioni e sul bonus sulle ristrutturazioni. Ricordiamo che il D.L. 133/2014 (lo "Sblocca Italia") è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 212 del 12 settembre u.s. ed è in vigore dal giorno successivo. E quindi le guide fiscali interessate sono state prontamente aggiornate.

Alla data odierna il Decreto è ancora in Commissione Ambiente della Camera. Erano stati presentati ben 2.190 emendamenti che, per fortuna, sono già stati ridotti perché alcuni sono stati dichiarati inammissibili. Manca più o meno 1 mese al termine in cui il Decreto deve essere convertito ma siamo ancora a ...caro amico: come noto dopo il passaggio in aula (alla Camera) dovrà passare al Senato. Si prevedono quindi, ancora una volta, maxi-emendamenti presentati dal Governo e quindi nuovi ricorsi alla fiducia. Il tutto mentre il Parlamento dovrà essere anche impegnato nel Jobs Act e quindi sulla Legge di Stabilità 2015. Auguri!



Imposta di bollo su estratti di conto corrente e sulle rendicontazioni relative ai rapporti di deposito titoli: è la Risoluzione n. 84/E16 settembre u. s. (a disposizione per chi non ha possibilità di procurarsela) che precisa che i rapporti di conti correnti e di custodia titoli, inviati dalle banche nell'ambito del servizio di tesoreria svolto per gli Enti pubblici locali, non sono soggetti all'imposta di bollo. Si resta a disposizione per approfondimenti.

IN ARRIVO ALTRE NOTIZIE

I soliti organi di stampa (ben informati) che noi consultiamo in vista della prossima legge di stabilità ci mettono al corrente di probabili nuove misure.

Tassa sulle successioni: dovrebbe fornire un extra-gettito all'Erario intorno ai 500 milioni di euro. Gli eredi in linea retta (figli, genitori, ascendenti e discendenti) che oggi hanno un'esenzione fino ad un milione di euro, vedrebbero ridotta l'agevolazione ai 200/300 mila euro (meno che un appartamento). Anche l'aliquota di tassazione oltre la soglia di esenzione aumenterebbe dal 4 al 5%.

Per gli altri eredi (oggi ne sono previste fiscalmente 4 categorie) potrebbero esserci interventi sulle aliquote fiscali e sulla quota di esenzione.

Se da una parte c'è stata la smentita del premier, dall'altra diverse banche sono molto attive in questo momento nel fare seminari sull'argomento.



Pensione di reversibilità: ci sono rumor (o rumors) che si va verso una revisione, soprattutto per quella parte che riguarda la reversibilità verso i figli.

Ticket: previsti interventi in questa materia soprattutto per quanto concerne le esenzioni.

IVA: un'ennesima clausola di salvaguardia prevede l'eventuale inasprimento dell'IVA. Questa volta potrebbe toccare all'aliquota più bassa (4%). E i riflessi sui prezzi e sui consumi? E sulla produzione? Anche questa ipotesi è stata esclusa dal Capo del Governo.

Auto nuove: niente bollo e più deduzioni. Le nuove auto potrebbero avere un'esenzione dal bollo di tre anni, che aumentano a 5 in caso di auto ecologica. Per queste ultime aumenterebbe anche la deducibilità per le c.d. flotte aziendali. Ma... l'iter della proposta di legge è molto lungo: la proposta è stata solo votata in Commissione Parlamentare (ci dovrà essere il passaggio in aula)... ma quando?



IL NUOVO ISEE PARTIRÀ DA GENNAIO 2015

Dovrebbe partire dal prossimo primo gennaio. Lo ha annunciato il Ministro del Lavoro Giuliano Poletti nel corso di una recente audizione parlamentare. Sul nuovo Isee ci siamo diffusamente intrattenuiti su uno dei nostri Speciali evidenziando i meriti e la determinazione dell'allora Vice Ministro Professoressa Maria Cecilia Guerra, oggi Senatrice della Repubblica.

Ricordiamo sinteticamente, restando a disposizione per quanto possa occorrere, che per Isee si intende l'**Indicatore della Situazione Economica Equivalente**. Tale parametro permetterà di misurare la reale condizione economica delle famiglie italiane. La compilazione e la presentazione della dichiarazione Isee serve a definirne quelle che hanno diritto ad alcuni servizi sociali (borse di studio, asili nido, social card, mense scolastiche, ecc.). Vanno dichiarati sia i flussi reddituali (anche quelli esenti, come per esempio le pensioni di invalidità e le altre forme di sostegno) sia le consistenze patrimoniali familiari (fabbricati, terreni, eventuali investimenti mobiliari, conti correnti, ecc.). La franchigia varia in funzione della consistenza familiare e l'eventuale presenza di soggetti disabili. Per quanto attiene la prima casa, il valore non viene conteggiato se al di sotto di 52.500 €.

Sono previsti controlli automatici. La nuova metodologia dovrebbe permettere un appropriato uso delle misure del welfare, spesso al centro di scandali e di situazioni paradossali.



Roma, 8 ottobre 2014

NOTIZIE SUL MERCATO DEL LAVORO

Il tasso di disoccupazione scende, nel mese di agosto, al 12,3% dal precedente 12,6%. Il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) sale invece al 44,2% dal precedente 42,2%. Non si prevedono nel breve periodo segnali di un auspicato discreto miglioramento. Molte le attenzioni e le attese in merito al Jobs Act di cui parleremo nel prossimo capitolo.



MUTUI PRIMA CASA: FIRMATO PROTOCOLLO TRA DIPARTIMENTO DEL TESORO E ABI

E' stato firmato il protocollo in virtù del quale viene costituito dal MEF il Fondo Statale da 650 milioni che dovrebbe consentire l'erogazione di mutui fino a 20miliardi di €. Il Fondo sostituisce ed amplia il raggio di azione del vecchio fondo "Giovani Coppie", ora non più attivo. E' il comunicato stampa n. 229 del MEF in data odierna a darne la notizia.



Secondo il comunicato *"Possono fare la richiesta delle nuove garanzie tutti coloro non siano proprietari di altri immobili ad uso abitativo salvo quelli ...omissis..."*.

*"Ferma restando **la facoltà della banca** di erogare il mutuo è previsto un tasso calmierato per le seguenti categorie:*

- giovani coppie (dove almeno uno dei due componenti non abbia superato i 35 anni);*
- nuclei familiari monogenitoriali con figli minori;*
- giovani di età inferiore ai 35 anni titolari di un rapporto di lavoro atipico;*
- conduttori di alloggi di proprietà degli IACP.*

Per tutte le altre caratteristiche dell'operazione, che per i giovani precari è diventata di non facile soluzione, si rimanda al comunicato del MEF e, per quanto utile, si resta a disposizione.

IL GARANTE PER LA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI DICE NO ALLE TELECAMERE NEGLI SPOGLIATOI

Con provvedimento n. 3325380 del 10 luglio u.s. il Garante dei dati Personali (o, più comunemente della Privacy) ha stabilito che *"è vietato installare un sistema di videosorveglianza all'interno degli spogliatoi maschili aziendali"* anche se la misura sarebbe, già, necessaria *"a seguito delle numerose ripetute segnalazioni di effrazioni negli spogliatoi da parte dei dipendenti"*. Ne possiamo dedurre che, a maggior ragione, tale divieto si estende a situazioni analoghe come per esempio negli spogliatoi delle piscine.



Antonello SORO

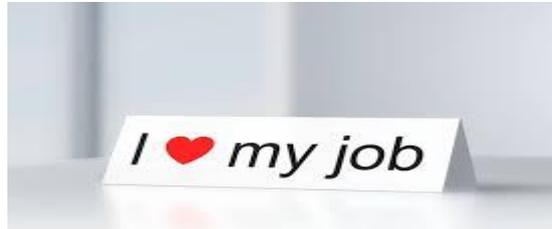
Ci domandiamo cosa succederà quando ci saranno le norme attuative del Jobs Act in materia di controlli considerato che il testo approvato dal Senato prevede la *"revisione della disciplina dei controlli a distanza tenendo conto dell'evoluzione tecnologica....."* ma *"le esigenze produttive ed organizzative dell'impresa"* dovranno tener conto *"della tutela della dignità della riservatezza del lavoratore"*.



Pensiamo che possa bastare.

Roma, 9 ottobre 2014

IL JOBS ACT



Perché ricorrere a questi termini anglosassoni quando si potrebbero usare tante espressioni quali il più semplice "Decreto sul Lavoro" (Act, in inglese, parlando in termini legali, Law= decreto, legge)? Oppure ampollosamente ci si vuole riferire ai famosi Act americani o inglesi che sono i cardini del sistema legislativo di questi due Paesi? Si sarebbe potuto usare un altrettanto semplice "Piano sul lavoro": infine, se proprio si fosse voluta usare un'espressione meno semplice che desse una maggiore enfasi al provvedimento si sarebbe potuto dire: "Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese".



I PRECEDENTI

Tralasciando i tempi più o meno remoti e tornando indietro nel tempo di solo tre anni, annoveriamo sul "Lavoro" diversi provvedimenti, ognuno dei quali, se il ministro proponente avesse voluto, si sarebbe potuto chiamare Jobs Act: dapprima la Professoressa Fornero con i provvedimenti di fine 2011 (la riforma pensionistica con tanti guasti, con le lacrime, ma anche con qualche merito) e della primavera/estate del 2012 con la riforma del mercato del lavoro ".....in una prospettiva di crescita..." e con alcune modifiche all'articolo 18 della **Legge n. 300/1970**, meglio nota come lo "**Statuto dei Lavoratori**".

Poi fu la volta del Ministro Enrico Giovannini, dopo le elezioni del febbraio del 2013, con il Governo Letta che ha governato meno di un anno fino ad arrivare al Ministro attuale Giuliano Poletti con la sua riforma sull'apprendistato e sul contratto a termine "acausale" allungato sino ai tre anni. Abbiamo sempre tenuto al corrente i nostri lettori delle "evoluzioni" legislative ma un breve "ripasso" ci è sembrato utile.

Siamo oggi al Jobs Act. Al momento è solo una forte dichiarazione d'intenti che ha ricevuto l'approvazione da uno dei due rami del Parlamento (Senato). Dovrà passare alla Camera (non essendo un D.L. non sono previsti tempi di scadenza e quindi la tempistica dipende molto dalla determinazione del Governo e dalla maggioranza).

Renzi ha anticipato una certa urgenza ed il ricorso al voto di fiducia (se necessario). Dopo, essendo il Jobs Act un disegno di legge delega, dovranno esserci, una volta approvata la legge, i decreti legislativi (nella speranza che non abbiano la stessa velocità di quelli della delega fiscale). Funzionerà il Jobs Act? Vedremo in seguito i temi ed i contenuti oggettivi.



to del provvedimento (come abbiamo detto mancano le norme attuative che incidono, come noto, significativamente). Tra queste non c'è la modifica "dell'articolo 18" che è stata la causa di scontri tra le forze politiche, verbali e non solo: se ne riparerà nei decreti attuativi.

Sicuramente i fondi a disposizione non sono molti, si parla di 1,5 miliardi per gli ammortizzatori sociali. La critica dice che si preferiscono solo alcune categorie di cittadini (quelli in **cassa integrazione**), mentre per i tanti disoccupati non si vedono misure significative e che le riforme fatte a "costo zero" non possono essere incisive. Vediamo, come sopra riportato, i decreti legislativi e poi esprimeremo come sempre il nostro parere.

Nel corso di questo capitolo più che riferirci agli studiosi del diritto che hanno tanto trattato l'argomento (Tito Boeri, Francesco Giavazzi, Pietro Garibaldi, Francesco Vella e mettiamoci anche Pietro Ichino e tanti altri che comunque abbiamo in parte anche letto) ovvero ad alcuni ex ministri (Maurizio Sacconi, Cesare Damiano), i primi perché pur di mantenere/portare avanti le proprie idee, le proprie impostazioni sarebbero anche disposti, fortunatamente non sempre, a tornare alla teoria tolemaica con la quale **"tutto gira" intorno alla Terra**, i secondi perché "per definizione hanno sempre ragione", preferiamo avvalerci di alcuni articoli di commentatori politici, ovviamente con la determinazione di non lasciarci influenzare.

<http://wukic.alguer.it>

Wukic

SCUOLA
DI VOLO:
TUTTI IN
CASSA
INTEGRAZIONE



LA VOTAZIONE, L'APPROVAZIONE E LA DEPLOREVOLE GAZZARRA IN PARLAMENTO. I NOMINATI (???)

Se ne è parlato per diversi giorni. C'era anche la possibilità che la minoranza del PD non partecipasse o non votasse favorevolmente, che ci sarebbero state delle assenze "benevoli" da parte dell'opposizione per abbassare il quorum. Alla fine il voto di fiducia ha ottenuto 165 voti (111 i contrari e 2 gli astenuti). Sono usciti dall'aula alcuni Senatori PD, ovviamente non favorevoli al provvedimento ovvero alle modalità seguite per l'impostazione e per l'approvazione.

Nel corso del lungo dibattito abbiamo assistito ad una indecente **"gazzarra"** da parte di alcuni gruppi dell'opposizione. Non è che questa non dovesse essere fatta, ma ha assomigliato a "qualche cosa" tipica della Bielorussia e di Paesi africani, ovvero, ed è più grave, secondo Stefano Folli (nel "Punto" di giovedì 9 ottobre sul Sole-24 Ore). *"Il problema, s'intende, non sono i tafferugli al Senato a margine del voto di fiducia sulla riforma del lavoro: era ovvio che i Cinque stelle non si sarebbero fatti sfuggire l'occasione per creare scompiglio, anche se il loro comportamento non fa che confermare l'assenza di una strategia politica. In definitiva le risse in aula (da notare anche il comportamento della Lega) fanno parte di certi passaggi chiave della vita nazionale e si può pensare che, pur con qualche dubbio, la riforma di Renzi lo sia"*.

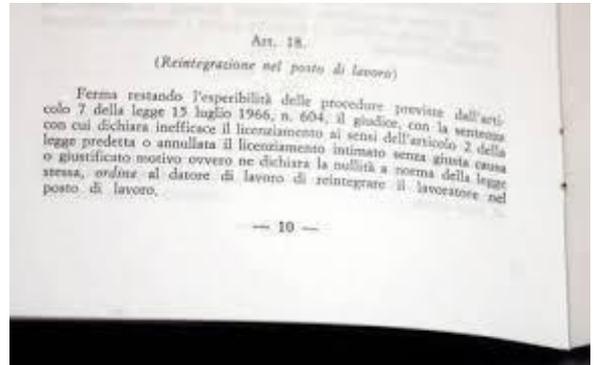


In alcuni momenti ci verrebbe la voglia di mandarli tutti a... casa (nel caso specifico del Senato sono al massimo 320), anche se, come abbiamo sempre ripetuto, non bisogna fare di tuttata l'erba un fascio. Non possiamo, anzi non dobbiamo rinunciare ai nostri rappresentanti che noi abbiamo votato (anche se nominati dal trio B&B&B, che non vuol dire Bed and Breakfast Buoni, bensì Bersani, Berlusconi e ...Beppe: ma questo è tutto un altro.... film).

Essi rappresentano un Paese, il Bel Paese, con tante bellezze, caratteristiche positive, gente perbene ma anche con tanti, troppi problemi, più volte evidenziati: dell'evasione e della corruzione, del falso in bilancio e del riciclaggio, di un ex Presidente della Regione Veneto che "restituisce" 2,5 milioni di € allo Stato, della metro C di Roma, del Mose e dell'Expo, di automobilisti che guidano con una mano sola perché con l'altra parlano al cellulare, dei cumuli di immondizia e dei tanti disoccupati: è meglio... fermarsi.

L'ART. 18

Per chi tra i nostri lettori ha avuto occasione di soffermarsi sul nostro articolo "Il Legislatore", risalente al gennaio scorso, è a conoscenza dei nostri trascorsi e del nostro impatto con lo Statuto dei Lavoratori. È stato un periodo, a cavallo degli anni 70, di contraddizioni ma anche un periodo dove il Parlamento portò a compimento importantissime riforme. Si trattò di una "rivoluzione" pacifica che richiese necessariamente un primo assalto alle baronie ed alle incrostazioni di un sistema "vecchio". Il Paese, il Bel Paese, dove ancora il "sior paron dalle bele brache bianche..." (come ha ricordato Eugenio 1° che ogni domenica "pontifica" su La Repubblica) aveva "tutte le leve" nei confronti degli operai. Ma erano anche i tempi nei quali c'era un Sindacato all'altezza della situazione (ricordiamo Lama, Storti, Vanni che sembrano giganti rispetto agli attuali dirigenti del sindacato) ed una classe politica, con i pro e contro, di un'altra pasta, ci accontentiamo di dire semplicemente diversa.



Era necessario, indispensabile, indilazionabile avere un articolo 18 (che come noto regolava e regola il reintegro dei lavoratori licenziati) ed uno Statuto dei Lavoratori.

Purtroppo, come tante altre problematiche, nel nostro caro Paese dal diritto si è passato all'abuso e si è quasi distrutto un avanzatissimo sistema industriale: ovviamente il "sciur padrun" (a secondo dei dialetti) ha fatto la propria parte,.... anzi.

Po ci fu la "nave che va..." invece imbarcava acqua e... debiti. Sono passati circa 45 anni.

○○○○○○

Nel Jobs Act non c'è traccia dell'articolo 18 per il quale si è discusso interi giorni e si è portata avanti una incomprensibile cagnara parlamentare.

Come ha riportato Federico Fubini, apprezzato ed equilibrato (per noi) commentatore de La Repubblica (giovedì 9 ottobre) che "....è senz'altro legato alle pressioni europee, perché Renzi di colpo ha affrontato l'articolo 18 e la disciplina dei licenziamenti dopo aver spiegato a lungo che queste cose contavano poco. Ha cambiato rotta solo dopo i suoi contatti con gli altri leader europei ...omissis... a Roma è andato in scena il più strano voto di fiducia: il Senato ha delegato il Governo a riformare sulla base di un testo che non ha una sola parola sul punto più delicato, il regime dei licenziamenti economici e disciplinari. In realtà il Ministro del Lavoro ha delineato in aula un percorso: nei nuovi contratti (no negli esistenti) i licenziamenti economici non prevedono il reintegro per decisione giudiziaria, mentre nei casi disciplinari la possibilità di reintegro sarà delimitata."

Mai messa in discussione nel d.d.l. delega il reintegro in caso di licenziamento discriminatorio. E' la nostra carta costituzionale che lo prevede e che lo proibisce. Tanto è vero che anche se il licenziamento (discriminatorio) avviene in una piccola azienda con un numero di dipendenti al di sotto delle 15 unità, in cui non si applica lo Statuto dei Lavoratori, il lavoratore licenziato deve essere reintegrato.

Tornando a Fubini: "E sarebbe ingeneroso sostenere che la delega votata è in bianco, perché il testo contiene un disegno equilibrato: dal welfare alle politiche attive di formazione e di collocamento, fino alla pulizia nella giungla delle forme di precariato, i passi avanti si vedono e dovevano arrivare già anni fa, decisi magari da chi oggi protesta Anche la transizione ai negoziati sui salari in azienda è sul tavolo, è anche più importante dell'articolo 18, ma semplicemente non se ne parla perché come totem funziona piuttosto male. Non riescono a blandirlo né riformatori, né i loro nemici.



Pier Carlo Padoan (Ministro del Economia e delle Finanze) *ripete spesso che le riforme approvate fanno bene all'economia solo se su di esse c'è il consenso: non sono uno scalpo da offrire, ma un'innovazione da spiegare e condividere. Quella del lavoro, così com'è, ha molti aspetti positivi...."*

Purtroppo in un sistema caratterizzato da una forte recessione e da elementi deflazionistici chi è occupato cerca di difendere quelle poche o tante tutele che ha: è nella natura umana. Come pure è sempre nella natura umana cercare di accrescerle o di ottenerle da parte di chi non le ha.

Ma cosa se ne fanno invece dell'articolo 18 **i 94.126 italiani che nel 2013 sono stati costretti a lasciare il nostro Paese per cercare maggior fortuna all'estero?** Oppure i precari che non riescono ad ottenere un mutuo per mettere su famiglia? Se non



hanno ereditato la casa dalle famiglie e se non hanno un minimo su cui contare, le giovani coppie non possono sposarsi. Ci sono sempre meno figli nel Bel Paese e tanti disoccupati che nemmeno sanno cos'è l'articolo 18. L'età media della popolazione rischia di diventare troppo vecchia con ripercussioni anche sul sistema pensionistico. Le nostre aspettative di vita, forse

se con la complicità di quel sistema sanitario di cui al precedente punto 2.3, sono crescenti. Senza figli non c'è avvenire. Senza figli e con sempre più precari ci sono sempre meno versamenti di contributi. Il sistema rischia il flop ed i pensionati non potranno più aiutare i propri nipoti: saremo in un circolo vizioso.

I posti di lavoro non dipendono dalla presenza o meno dell'art. 18. L'abolizione dell'articolo 18 non apporterà, riteniamo, direttamente alcun incremento di posti di lavoro. Ovviamente, e la distinzione è sottile, non si parla di rinunciare ad alcune delle tutele necessarie senza, però, distruggere la ricchezza. Più o meno lavoro dipende dalle condizioni economiche, dagli investimenti in ricerca e sviluppo, dall'assenza di un sistema tributario "amico" e dalla presenza di pastoie burocratiche, settori dove si annida, quando le regole non sono certe, corruzione, concussione e malversazione. E' auspicabile un ulteriore taglio del cuneo fiscale (sia dal lato dei lavoratori che delle imprese) come i maggiori investimenti in strade, ambiente e trasporti; maggiore certezza nel diritto con riduzione dei tempi di attesa dei processi. Occorre in qualche maniera... allungare la coperta, tagliando sprechi e spese inutili.

o o o o o

Secondo la **Fondazione Migrantes** della Conferenza Episcopale Italiana le partenze dall'Italia hanno superato nel 2013 le 94.000 unità (rispetto ai circa 79.000 del 2012). Di cui circa il 56% uomini in entrambi gli anni.

Nel 2013, i non sposati rappresentavano circa il 60%. La classe di età più rappresentata (36,2%) tra i 18-34 anni. Poi con il 26,8% troviamo quelli tra i 35-49 anni. Molte province italiane hanno più emigrate donne (Macerata e Trieste, poi Fermo e Pordenone: tutte oltre il 50%). Molti tra laureati e diplomati.

La recessione economica e la disoccupazione sono le cause maggiori per le quali 94.126 italiani hanno cercato fortuna soprattutto nei Paesi Europei. Aumenta, conseguentemente, il numero degli italiani residenti all'estero che secondo l'AIRE sono ormai circa 4,5 milioni.



Maternità e ferie solidali: l'indennità di maternità viene estesa, sempre attraverso i Dlgs, anche alle lavoratrici madri parasubordinate. La maternità diventa universale e riguarderà anche le lavoratrici per le quali i datori di lavoro non hanno versato i contributi. Rafforzata la normativa contro le "dimissioni in bianco". I lavoratori potranno cedere parte delle loro ferie annuali retribuite a favore di colleghi con necessità di cura dei figli. Introduzione di una tax credit per le lavoratrici con figli minori o disabili.



Ferie solidali approvate : sostegno ai genitori per i figli malati

Altre misure riguarderanno la ricollocazione (contratto che prevede la remunerazione per le agenzie del lavoro che consentono il reinserimento del lavoratore), il salario minimo (in via sperimentale per i lavoratori non tutelati da contratti collettivi), i contratti di solidarietà (anche in favore di Pmi sotto i 15 dipendenti), i voucher (saranno estesi a tutti i settori produttivi ma resta il tetto dei 5.000 euro).

ooooo

Secondo il Messaggero di Roma del 3 ottobre, l'amministratore delegato della Telecom Italia, Marco Patuano, ha annunciato l'intenzione di assumere nel 2015 ben 3.000 giovani a "condizione che il Jobs Act venga approvato".

Pensiamo che possa bastare.

Roma, 10 ottobre 2014

INDENNIZZO O REINTEGRO?

Ecco come si licenzia nel resto dell'Europa secondo il giornale di Confindustria:

Germania: reintegro possibile ma applicato solo in pochi casi.

"In Germania, dove il sistema del lavoro è caratterizzato da forme di compartecipazione molto avanzate, le tutele si applicano nelle aziende con più di 10 dipendenti e per i licenziamenti è necessaria una consultazione con il comitato d'impresa che, se lo ritiene, ricorre al giudice: quest'ultimo, poi, può scegliere tra reintegro e risarcimento. Il reintegro dunque è possibile (non obbligatorio) ma è applicato solo in pochi casi. Questo perché la giurisprudenza tedesca opta per la tutela piena e reale solo se c'è una proficua ripresa della collaborazione tra datore di lavoro e lavoratore. Quando cioè è possibile un effettivo ritorno in azienda.

Un licenziamento è considerato illegittimo quando è basato su fattori inerenti la capacità o le qualità o la condotta del lavoratore.

Inoltre per i licenziamenti economici non è prevista una indennità di licenziamento salvo diversa previsione dei contratti collettivi.



Spagna: l'impresa indennizza anche con la reintegra del giudice.

"A seguito della riforma Rajoy, la reintegra è ora facoltativa. Il lavoratore, in caso di licenziamento illegittimo, può chiedere al giudice di rientrare nel proprio posto di lavoro. Se il giudice opta per il reintegro, tuttavia, l'impresa può decidere di non reintegrare il dipendente pagando un indennizzo, optando quindi per il solo risarcimento del danno, che può raggiungere una somma massima di 33 giorni per anno di lavoro (ex 45 giorni).

La legge spagnola di riforma del mercato del lavoro, inoltre, ha alzato da sei mesi ad un anno il periodo massimo di prova durante il quale è consentito alle parti il libero recesso.



Il dipendente a tempo pieno può essere licenziato anche senza giusta causa. L'azienda è tenuta solo a versargli un risarcimento.

Regno Unito: discrezionalità del giudice, reintegro raro.

" Nel Regno Unito il reintegro del dipendente è sì previsto dalla legge, ma viene applicato molto raramente. Il giudice ha ampia discrezionalità nel caso in cui debba decidere se reintegrare o meno un lavoratore licenziato illegittimamente. Il reintegro, quindi, è una delle opzioni ma la scelta è sempre del magistrato che, se ritiene non praticabile il reintegro, opterà per una sanzione economica di tipo risarcitorio. Ed è quello che più frequentemente succede....



Francia: reintegra di diritto solo se c'è discriminazione.

" In Francia, per un licenziamento senza causa reale e seria il lavoratore può chiedere di essere ripreso al suo posto di lavoro; però il datore di lavoro può opporsi alla reintegra e quindi il giudice può disporre a favore del lavoratore solo un indennizzo, che non può essere inferiore alle sei mensilità. Il reintegro del lavoratore illegittimamente licenziato non è quindi obbligatorio ed è previsto solo per il licenziamento discriminatorio. Vale a dire quando il licenziamento è legato alla sfera privata del lavoratore, oppure è il risultato di molestie. In tutti gli altri casi, scatta invece un risarcimento monetario, un indennizzo, cioè, che aumenta a seconda dell'anzianità di servizio del lavoratore.



Roma, 13 ottobre 2014